

Sono gli studenti della «Fratelli Alberti», del comune di Veiano

Giornalisti allo sbaraglio

I ragazzi di una scuola media scrivono un pezzo per l'Unità

«Ma i glutei che sono? Posso scrivere sedere o è meglio fondoschiena?». Trenta ragazzi scrivono un pezzo di cronaca nera e gli interrogativi sorgono come funghi. Veiano, un gruppo di case in mezzo alla campagna laziale, bassa e regolare. È in provincia di Viterbo, dieci chilometri a sinistra uscendo dalla Cassia poco dopo Capranica. Meno di duemila abitanti che per lavorare fanno i pendolari con Roma e Viterbo, la Dc a capo del Comune e anche all'opposizione, una piazza, un'edicola, una scuola media con 71 alunni, una bidella che porta i biscotti che prepara a casa e due classi di ragazzi con una gran passione: i giornali. Li hanno studiati, assionati, criticati, hanno cercato di imparare come si fa un titolo, un occhiello, un sommario, come si scrive un pezzo con tanto di cinque vu doppie, gli elementi che mai devono mancare in una notizia. E infine un invito, all'Unità, per realizzare un progetto divertente e ambizioso: scrivere una notizia di cronaca nera in tempo reale, come in un vero quotidiano.

Gli strumenti? Carta, penna, buona volontà ed un telefono pronto a collegarsi con la sala operativa della questura di Roma, per cogliere al volo gli ultimi avvenimenti. E basta poco, niente, per entrare nella sinistra condizione di chi si augura che esca fuori un qualche fattaccio per potersi scrivere sopra. Ma sono appena le nove e mezzo, non è successo ancora niente di rilevante, tanto vale ingannare l'attesa allenando ed inventando un caso, il fatto di nera per eccellenza, un omicidio. Ecco gli elementi la vittima, Lucia Stefanini, professoressa di spirito, il ferace assassino, Sante Governatori, ragazzo dai capelli neri e gli occhi vispi, un coltello per arma, un brutto voto come movente, la piazza del paese nella parte del luogo del delitto e trenta cronisti scatenati, pronti a descrivere minuziosamente il fattaccio, con la tecnica dei tutti i particolari in cronaca. Ed ecco che viene fuori «La notte scorsa è stata uccisa a coltellate la celebre professoressa Lucia Stefanini dal suo alunno Sante Governatori per avergli messo un brutto voto sul registro. Lo-



«Lo spacciatore però essendo vendicativo...»

Massimo Romani è stato ferito ai glutei da uno spacciatore d'eroina, Andrea Timidei. Il fatto è avvenuto ieri sera nel quartiere San Basilio Massimo Romani insieme ad altri tre compagni formano una squadra antidroga. Hanno malmenato Andrea Timidei il quale aveva l'intenzione di spacciare della droga. Egli però, essendo vendicativo, è ritornato verso sera e ha sparato contro i ragazzi, colpendo ai glutei Massimo Romani. Ora è ricoverato al Policlinico Umberto I. L'arma che ha ferito Massimo Romani è una pistola calibro 38 Sembrò che Andrea Timidei abiti in via Marco Simone a Setteville di Guidonia. Andrea Timidei aveva altri precedenti per furto.

TOMMASO CATERINI

«Un colpo lo ferisce ai glutei (sedere)»

Ieri pomeriggio a San Basilio, un quartiere di Roma, è avvenuta una sparatoria. Il ferito si chiama Massimo Romani, ha 19 anni e abita in via Reccanati 43. Romani era in compagnia di tre amici e si trovavano in via Morovalle. Si pensava che i ragazzi svolgessero ricerche contro la droga nel loro quartiere. Mentre si trovavano in via Morovalle arriva un tizio su un'autovettura e chiede dove si poteva vendere della droga, e allora i ragazzi lo hanno malmenato. Dopo un po' l'auto è tornata ed ha cominciato a sparare con un calibro 38 ed ha colpito Massimo nei glutei (sedere) che è stato ricoverato all'ospedale Umberto I. L'aggressore, identificato, si chiama Andrea Timidei e abita in via Marco Simone.

RAFFAELLA PANZIANELLI

«Non è un poliziotto, Massimo non è nulla...»

Tragico ferimento ieri a San Basilio Massimo Romani, 19 anni, è stata la vittima Massimo Romani, insieme ai suoi tre amici, svolge un'attività contro la droga. Ma non è un poliziotto, non è nulla. È un ragazzo normale che con la sua intelligenza vuole tentare di far spegnere questo spazio di droga nel suo quartiere. I giovani stanno in via Morovalle, si presenta un ragazzo in Fiat, il suo nome è Andrea Timidei, che chiede ai ragazzi come vendere eroina. I ragazzi intendono che era uno spacciatore lo picchiano, Andrea se ne va ma dice che non sarebbe finita il filo 13 e tronfia si ripresenta, trovando i ragazzi spara con un calibro 38. Colpisce Massimo ai sedere. Massimo ora è ricoverato al Policlinico, di Andrea si sa niente.

SONIA SOCCIELLE, RITA BITTI, ORAZIO CRISTOFORI

«Picchiato la mattina torna nel pomeriggio...»

Un ragazzo che si oppone alla droga è stato colpito ai glutei da uno spacciatore. Nella mattinata di ieri Massimo Romani di 19 anni, abitante in via Reccanati 43 nel quartiere di periferia di Roma San Basilio, si era recato con tre amici in via Morovalle quando un uomo, avvicinatosi al quattro, ha chiesto loro dove si poteva vendere dell'eroina. I ragazzi che stanno contro tutti gli spacciatori in grande quantità nel loro quartiere, lo hanno violentemente picchiato. Lo spacciatore se ne è andato dicendo che sarebbe tornato nel pomeriggio. E così ha fatto verso le 14 e trenta e è tornato e rintracciato i ragazzi ha cominciato a sparare. I quattro hanno pensato che fosse una pistola semiautomatica.

EMANUELA RINELLI

micida, furente d'ira, addirittura ha tagliato la testa alla professoressa e i ha consegnata ai parenti. Lo ha scritto una ragazzetta dell'aria innocente che sa come far accapponere la pelle, ma non manca chi scava nella notizia. Chi la conosceva la rimpiange, gli alunni dicono che si era un pochino severa, ma in realtà era una brava professoressa, la sorella, i genitori e il marito sono in lacrime. Strappalacrime. È stata uccisa a coltellate davanti agli occhi del marito e del piccolo bambino, ora rimasto senza mamma. Psicologica. «Da quanto si è potuto sapere conduceva una vita abbastanza dura perché non aveva amici al di fuori della Piacentini (Insegnante di lettere). Giustiziarla. Gli alunni confermano con molta sicurezza che era malvagia e cattiva e spesso picchiava gli alunni per sfogarsi. Vatti a fidare. Sante era un ragazzo calmo e timido, ma sotto la sua maschera si nascondeva un selvaggio assassino. Ad effetto. Sento ancora nelle orecchie le urla di dolore — dice un testimone tra le lacrime — ho visto la scena mentre uscivo da un veicolo, è stato terribile».

Sono ormai le undici e trenta e si lavora ancora di fantasia è divertente, ma dov'è questo fatto vero tanto promesso sul quale lavorare in contemporanea e in concorrenza con le cronache del Lazio dei quotidiani? Sguitta il telefono, la redazione della cronaca dell'Unità ci viene in aiuto, ci dà gli elementi di un fatto di cronaca nera fresco fresco un giovane è stato ferito a San Basilio da uno spacciatore di droga che ha voluto vendicarsi perché poche ore prima era stato scacciato e malmenato. Un proiettile calibro 38 ha colpito Massimo Romani ai glutei. «Ma i glutei che sono? Posso scrivere sedere o è meglio fondoschiena?». Tanta leggerezza sul fatto inventato quanto la serietà e la partecipazione si è fatto vedere. Un'altra ora di lavoro frenetico, prima che arrivi l'insegnante di matematica Qui sotto pubblichiamo solo quattro prove di giovanissimi giornalisti. Non tutte purtroppo, ma solo per motivi di spazio.

Roberto Gressi

Dilaga il cemento nella valle dell'Aniene

Resta sulla carta il progetto del parco dei monti Simbruini

Nonostante la legge istitutiva del 1983 la Regione non ha ancora fatto il piano d'assetto - Si indaga su omissioni e responsabilità

Sarà il magistrato a dire se ci sono state omissioni, di chi è la responsabilità se quello dei Simbruini è soltanto un «parco di carta». La legge di quattro anni fa che istituiva il parco regionale dell'Appennino, prevedeva un termine massimo di due mesi per renderlo operativo. Di mesi ne sono passati 50 e non è successo niente. Perché? Se lo sono chiesti Dp, il coordinamento per l'attivazione del parco, denunciando i ritardi delle Istituzioni alla magistratura. Se lo è chiesto il Pci che sta organizzando, nei sette centri interessati dal progetto di difesa naturalistica, una serie di convegni pubblici per informare la gente sulla «farsa» dei Simbruini.

Il primo incontro tra popolazioni dell'alta valle dell'Aniene e comunisti della federazione di Tivoli si è svolto a Cervara di Roma, il comune più alto della provincia Cervara rappresenta anche un caso emblematico in questa storia che le associazioni naturalistiche hanno definito «la vergogna più grande nella storia della difesa dell'ambiente». Sono stati tanti i giovani, venuti anche dai centri vicini, che si sono presentati al convegno, per votare la rabbia, lo scontento per un lavoro promesso che non arriva, per una vita quotidiana che per loro in paese diventa sempre più difficile. Erano ragazzi che tre anni fa avevano, pieni di speranza, seguito i corsi di formazione professionale per guardiaparchi e guide turistiche in vista del decollo del progetto «parco dei Simbruini». Invece, con una impressionante serie di rinvii, la giunta a cinque della Regione ha messo nei «dimenticati» parco e progetti economici legati alla salvaguardia ed al mantenimento dei beni naturalistici e architettonici della zona.

«Cosa avviene in questa zona? — dice Giovanni Miteili, responsabile per il Pci della

zona sublacense — Se la giunta regionale non decide niente, su questi territori resta solamente il regime vincolistico, in senso stretto. Ogni attività economica rimane perciò ferma senza che nuove se ne sostituiscono. Questo significa che nei piccoli centri simbruini, la vecchia economia è bloccata e il nuovo modello di sviluppo, con le possibilità di occupazione, non arriva. «Non si può dimenticare — ha aggiunto il sindaco di Cervara, Nicola Rossi — che stiamo parlando di popolazioni storicamente povere e per questo facilmente strumentalizzabili dalla demagogia di politici senza scrupoli, che prima tentano di uccidere il parco, poi indicano i regimi vincolistici come freno allo sviluppo». Così avanzano il pendolarismo e lo spopolamento dei centri antichi della valle alta dell'Aniene mentre i Simbruini si stanno trasformando in zona per villette e seconde o terze case.

Edilizia selvaggia, cancellatori e fuoristrada imperversano nei Simbruini, ma alla Regione, nonostante le promesse, nemmeno il piano d'assetto per la gestione del parco è stato approvato. «Perché la giunta l'ha dato in affidamento — afferma Marina Oriandi, della Lega ambiente — soltanto da pochi giorni al Cnr. Quanto ci vorrà ancora prima che venga preparato e consegnato?».

Cervara rappresenta un caso emblematico. Perché è uno dei centri abitati più belli del Lazio, con la sua struttura urbana «pulsata», in mezzo alle faggete. Ma poco sotto il paesino dei cervi, abbarbicato alla roccia, lottizzazioni, residence stanno crescendo a dismisura, distruggendo le splendide valli di Campaegli. Così il cemento dilaga e mette a repentaglio un paesaggio che, a 70 chilometri da Roma, sembra un pezzo delle Dolomiti.

S. G.

Lassù, dove vivono i lupi e le aquile

Il parco naturale dell'Appennino «Monti Simbruini» istituito per legge il 29 gennaio dell'83 il termine massimo per l'approvazione dello statuto era trenta giorni, sessanta per la costituzione del consorzio di gestione tra i comuni interessati dal parco. Camerata Nuova, Cervara di Roma, Flettino, Jenne, Subiaco, Trevi nel Lazio e Vallepatria Sette comuni che geograficamente ricadono in due province, Roma e Frosinone. Il parco dei Simbruini ha un'estensione di 36 000 ettari, una zona appenninica di notevole interesse sia natu-

struttura urbanistica medioevale. Nell'area protetta dal parco regionale ci sono monumenti come il santuario di Vallepatria, scavato nella roccia, la rocca abbaziale ed il monastero benedettino di Subiaco, dove ancora vivono e nidificano il corvo imperiale, la rondine di montagna e l'avvoltoio capovolgato. Per l'attivazione di questo parco «dimenticato» è sorto un comitato, formato dai membri delle associazioni ambientaliste, Italia nostra, Wwf, Lega ambiente e dai futuri guardiaparco e guide naturalistiche dei sette comuni.

didoveinquando

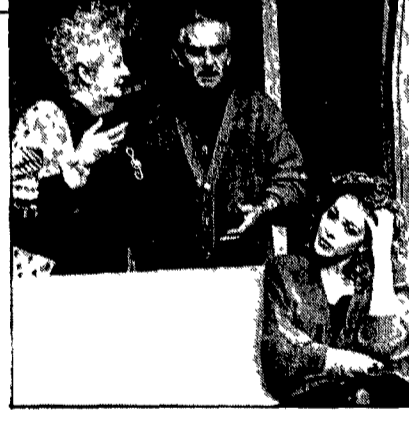
«Piccioni»: convince di più proprio la giovane «senza futuro»

PICCIONI, novità di Alida Maria Sessa, regia di Riccardo Cucchioli, scene e costumi di Ilirio Benaglia, musiche di Joanna Hrudzowicz. Interpreti Elsa Vezzoler, Riccardo Cucchioli, Emanuela Rossi. Al teatro del Satiri.

Al piccioni del titolo è affidata la metafora più significativa — evidentemente a detta dell'autrice — dello spettacolo. Catturati con il simpatico tranello dei chicchi di granturco imbevuti di vodka (che quindi farebbero ubriacare e addormentare i volatili) questi piccioni vengono liberati alla fine dello spettacolo nessuno può imprigionare o violare la loro libertà.

Per il resto, questa novità — ben scritta — di Alida Maria Sessa è piena zeppa di richiami ideologici e sociali, di piccoli manifesti politici e civili e di strizzate d'occhio alle poetiche delle avanguardie storiche. Se, insomma, questo spettacolo è letto da un presidente del Consiglio o dai ministri all'atto del suo insediamento, ci sarebbe da gridare al miracolo. Invece qui siamo a teatro, dove i proclami vanno distillati con misura e dove i temi — politici, sociali, ideologici, artistici — andrebbero affrontati con un certo ordine.

Ora, la storia racconta di due vecchi amici, una donna che è stata amante di un po' tutti i pittori surrealisti e un uomo, omosessuale, costretto a farsi passare per russo per apparire meno diverso. Poi c'è la nipote della donna, una ragazza giovane che ha paura della bomba, dell'aria inquinata del mare sporco e di tutto ciò che di autodistruttivo l'uomo ha generato in questi decenni. Tutti spunti e idee da condividere assolutamente come si vede ma che gonfiano oltre ogni limite un testo teatrale. C'è l'indignazione per il razzismo più nascosto, c'è la rabbia per l'esclusione del «diverso» dalla vita



comune, c'è la passione per tutto ciò che è «d'avanguardia» e quindi anticonvenzionale. Alla fine non ci si raccapazza più a dar ragione a tutti per motivi sempre diversi.

Eppure la struttura dei dialoghi è accurata, filante, piena di guizzi e battute felici. Ma, confusi in un eccesso di materiali, gli interpreti finiscono per perdere il filo, per ritrovarsi più nei propri personaggi. Per questo ci sembra che la prova più equilibrata sia quella di Emanuela Rossi: la giovane «senza futuro» che può agevolmente muoversi all'interno dell'unico personaggio che rappresenta un solo — chiaro — punto di vista.

n. fa.

Le «magie» dei Momix: tripudio di luci e di suggestive ombre

Un puzzle di quattro brani — quasi dei bozzetti per la loro brevità — costituisce il primo tempo brioso del nuovo spettacolo dei Momix che ha debuttato all'Olimpico giovedì sera. Accompagnati solo da una medesima verva di humour che li pervade i pezzi si differenziano per invenzione scenica e per ideazione coreografica.

La prima proposta, Heltter Skeltter, presenta un grande lenzuolo bianco elastico all'interno del quale si muovono i protagonisti forgiandoli a mo' di perturbante ectoplasma. Borraccia che diventano bolle, un verticice dinamico della coppia «peruviana» è il succo del secondo brano che preannuncia il duetto scanzonato e più nitido di Daniel Ezzalov e Ashley Roland a chiusura del primo tempo.

Fra i due Circle Walker un'esibizione acrobatica mozzafiato dello scultore-animista Alan Boeding, che si improvvisa partner danzante della sua creazione tubolare sepolcrale. Per quanto il brano sia stato già rappresentato a Roma qualche anno fa, questa coreografia geometrica, attraverso la quale volteggiava leggero l'intrepido Alan, continua a suscitare sempre una grande sensazione e un inevitabile, meritissimo, lungo applauso.

Il secondo tempo, più composito e fantasioso, offre il meglio della produzione dei Momix con un inesaurevole carrellato di trasformazioni coreografiche. Esotici all'inizio, pur sempre con ironia divertita nell'identificare le donne con degli strumenti musicali, i Momix passano a una parodistica sceneggiata di pitecentropi che si disputano il possesso della femmina. E poi fiori, uccelli, piante che si generano meravigliosi da semplici



Heltter Skeltter del Momix

gesti e movimenti, eseguiti con grande perizia. Nell'ambito di queste metamorfosi, spicca la variazione surrealistica con le silhouette allungate delle due ragazze (Marilyn Steinberg e la Roland) in coppia con Jamey Hampton e Ezzalov, fasciati da lunghe gonne elastiche, chiederanno il pezzo con un'imprevedibile «decapitazione».

La conclusione è degna di questo fantasmagorico spettacolo in un tripudio di luci e di suggestive ombre cinesi, i Momix incantano per la loro fervida inventiva. A tal punto da provocare un inso-

Rossella Battisti

Così è cambiata la vita nella valle dell'Aniene

Montecelio con i suoi riti antichi le tradizioni millenarie Guidonia e le sue botteghe creative tumultuosamente negli ultimi decenni. Quattro chilometri di distanza un contratto ravvicinato tra due civiltà che si stanno sovrapponendo: quella contadina e quella figlia dell'industrializzazione con i suoi fattori classici dell'urbanesimo e del pendolarismo. Un esempio per far comprendere i effetti travolgenti del secondo aspetto: le modificazioni antropologiche che hanno cambiato vita e usanze nei centri della valle dell'Aniene.

Da queste premesse è partito il lavoro dell'Associazione Risorsa uomo in collaborazione con le biblioteche di Guidonia Anticoli Corrado Arcoli Tivoli e Subiaco. La prima fase della lunga ricerca finanziata dalla Provincia di Roma è stata esposta nei locali dell'Azienda autonoma del turismo di Tivoli a piazza Garibaldi.

Si tratta di un viaggio quasi interamente nuovo con il materiale filmico (venne proiettato un video per la regia di Massimo Mida) e fotografico (l'autore è Massimo Muratore). Sono documentati ritratti usanze momenti di vita in comune, cultura materiale che sopravvivono nelle «società au-

Dagli inizi del secolo il divario tra il gusto del pubblico e le necessità di ricerca del musicista è diventato sempre più marcato. La musica contemporanea «classica» non ha mai trovato troppi «spazi» né tantomeno una vasta audizione. Oggi c'è chi pensa di renderla più fruibile e comprensibile addirittura portandola in zone decentrate della città. Con «Itinerari di musica». L'Associazione Musica 85 intende appunto lavorare in questa direzione. Sede della stagione concertistica — iniziata il mese scorso e che si concluderà il 28 prossimo — è una scuola di danza (Roma Dance Studio) piazza Mancuano 42 al Nuovo «salario» di interesse operare in zone nuove perché il centro e punto di iniziative simili. Certamente in questo quartiere concerti del genere non ne hanno mai avuti, dice Fabio Ciarriello, il direttore e presidente di Musica 85.

La programmazione oltre alla contemporanea favorisce l'ascolto di musica antica e barocca saliendo a pie pari al più noto periodo classicista e romantico. «Abbiamo fatto questa scelta — spiega Ciarriello — perché molti di noi si interessano a due periodi musicali proposti. Ma è anche un modo per trovare una nostra dimensione, e specificità fra i tanti gruppi «spara» della città».

I concerti si svolgono ogni sabato alle 18 e si svolgono sotto la direzione artistica di Antonella Costantini. I musicisti che vi partecipano (questa sera è la volta di A. Muzzi, F. Lincioni, P.

Antonio Cipriani

Venti giovani musicisti molto audaci

Bonessi M. Parascan che eseguono opere di Leclair, Quantz e Bach) non sono pagati come del resto è gratuito l'ingresso.

I venti musicisti di Musica 85 tutti operanti nel campo dell'insegnamento si può dire che sono (fra i primi intenzionali) a divulgare la musica contemporanea in modo organico e programmato. Obiettivo che non presenta poche difficoltà di percezione vista la sua scarsa ortodossia. Il compositore di oggi si avvale infatti prevalentemente del uso del computer. «Preferiamo lavorare sui computers — continua Ciarriello — perché così non abbiamo limiti per le esigenze creative del momento». C'è la possibilità di comporre brani con certe caratteristiche che una grande orchestra non potrebbe realizzare con la stessa efficacia.

Insomma per la ricerca nell'ambito della cosiddetta musica «colta» intesa anche come non banale sembra che sia macchinosa e indispensabile. Nei concerti in questione il «cervellone» non è soltanto parte attiva nella composizione «talvolta» ma è anche una fonte sonora.

Di queste caratteristiche saranno pieni i due prossimi concerti di sabato 21 e 28 che vedranno protagonisti anche la voce inasrui del nastro magnetico. Nel caso dei due brani Malefica e Arcanum del ceco-slovacco Rudolf Ruzicka, un apposito programma compone ed elabora automaticamente alcuni dei parametri della composizione come l'altezza, la durata, l'armonia e il numero delle voci.

g. d'a.